

## GLORIA DI PADRE E GIOIA DI FIGLI

### APRENDOSÌ IL GIUBILEO SACERDOTALE DI S. S. PIO XI

*Il 20 dicembre 1928 scendeva nella basilica di San Pietro in Roma il Sommo Pontefice Pio XI, gloriosamente regnante, per aprire con l'augusto Sacrificio propiziatorio, l'anno giubilare del Suo Sacerdozio. Centinaia di milioni di anime cattoliche d'ogni parte del mondo hanno in ispirito seguito la celebrazione del Mistero, adorando la somma Bontà della Provvidenza divina che, dieci lustri or sono, con imperscrutabile disegno di grazia e di volontà, chiamava all'altare del Dio vivo il giovane levita lombardo per consacrarlo con le parole del Salmista: Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech. Il cuore dei figli più vicini a Lui o lontani sulle immense vie del mondo con l'implacabile nostalgia di Roma cristiana nel cuore, hanno salutato con gioia devota l'alba del nuovo anno di gloria.*

*La nostra Rivista non saprebbe meglio incominciare il 1929 che ricordando a tutti gli affezionati amici e lettori il fausto avvenimento, al quale si ripromette di dedicare, al momento opportuno e con ampiezza conveniente, un particolare tributo di affetto per la penna dei suoi migliori scrittori.*

*Per intanto — ferma la promessa, che troverà indubbia accoglienza in tutti — noi vogliamo solo richiamare il pensiero sul beneficio che il Signore ci concede di illuminare il cammino da percorrere in questi dodici mesi che ci stanno innanzi, alla luce purissima e indefettibile che irraggia dalla Sede di Pietro, con motivi specialissimi e sublimi. Il Vicario di Cristo non è soltanto il Sommo Gerarca della Chiesa Cattolica Romana, l'infallibile definitore e custode dei dogmi della fede, il successore dell'Apostolo a cui Gesù ha affidato il gregge della città di Dio e sui cui, come su pietra angolare ha costruito l'incrollabile Ecclesia, il Papa monarca della società dei fedeli, di quelli che credono e sperano, e operano secondo la dottrina del Redentore.*

*Il Sommo Pontefice è il Padre dei credenti.*

*Con questa parola di Padre non intendiamo dire una metafora di facile uso. L'Aquinate insegna nella sua Somma teologica (I, q. XLV, a. 3, ad 2) che la paternità compete anche agli angeli custodi, secundum actus hierarchicos, cioè secondo le loro attività di ministri celesti addetti alla salvezza dell'uomo, nello*

stesso modo che il maestro è padre del discepolo. Accanto dunque all'ineffabile paternità di Dio nel Verbo e nelle creature e alla naturale paternità del genitore nel figlio, bisogna riconoscere altre vere e reali paternità spirituali: quella mistica dell'angelo e quella dell'uomo che genera nello spirito dell'uomo il pensiero o l'affetto, la conoscenza e la volontà.

Di questa paternità spirituale possibile all'uomo, il Sommo Pontefice tiene il primato, in quanto che è maestro di verità e di giustizia fra le genti e tramite diretto tra Cristo e la società cristiana, per cui la grazia e l'applicazione dei meriti del Salvatore, attraverso l'ordine gerarchico sacerdotale, discendono e raggiungono le anime nostre. E la Chiesa, che non può morire fin che non s'interrompe la successione di Pietro, in Lui rinasce ogni giorno e rinascerà fino alla fine dei secoli ravvivando la vita e il moto di tutti i membri della collettività religiosa con la continua azione di governo e di ammaestramento.

Questo è stato compreso dai tempi più antichi e il nome di Padre, il dolce nome che scioglie ogni gelo del cuore e ogni odio, è stato il titolo caratteristico del Vescovo di Roma: Papa, parola in cui l'antico vezzeggiativo dei greci πάππας (babbo), s'incontra col nostro moderno papà.

Ebbene, in questo concetto di paternità noi troviamo la ragione più salda e più viva della letizia mondiale per il giubileo di Pio XI. I figli amano conoscere e ricordare la giovinezza del padre, come un periodo di preparazione alle aurore delle nuove vite. Ciò si verifica in modo speciale nell'ordine spirituale, dove concorrono azioni di Provvidenza e di uomini, e elementi imponderabili, a preparare alla missione della paternità delle anime. Oggi i cattolici di tutto il mondo provano una intensa commozione e un giusto brivido di compiacimento nel riandare con la mente il cinquantennio di sacerdozio, di episcopato e di papato del Padre Santo collocato dallo Spirito Divino sul trono più fulgido della terra. Con fausto presagio di gloria, in Roma cinquant'anni fa e precisamente ai 20 di dicembre dell'anno 1879, Achille Ratti veniva ordinato Sacerdote nella chiesa dei Lombardi di S. Carlo al Corso. Nell'Urbe eterna incominciava il cammino che snodandosi attraverso popoli e paesi avrebbe dovuto un giorno ricondurlo alla Sede di Pietro, per l'ultima e più grande sosta. Ma quando, pochi giorni dopo la prima Santa Messa, il prete novello prendeva l'impervio sentiero della Valassina per reggere un'umile parrocchia destinatagli dall'Arcivescovo di Milano, nessuno avrebbe immaginato che la tiara eragli già destinata nei consigli di Dio.

Le rare doti d'intelligenza e di dottrina, in piena armonia con squisite virtù sacerdotali, gli attirarono l'attenzione del dottissimo abate Ceriani che lo volle alla Biblioteca Ambrosiana nel 1889 e al quale successe, fra unanimi consensi, nel 1907. Una intensa attività scientifica caratterizza quel periodo; ma non bisogna dimenticare l'opera, meno appariscente ma tutta sacerdotale, prestata per le Suore del Cenacolo di Milano e per i piccoli spazzacamini che scendevano dalle valli dell'Ossola e dal Lago Maggiore nella metropoli lombarda e avevano dal dottore e prefetto illustre della Biblioteca Ambrosiana amorevole assistenza spirituale e spesso materiale.

Nel 1911 gli era stata affidata da Pio X la direzione della Biblioteca Vaticana, in sostituzione del P. Ehrle. Benedetto XV scoprì in Mons. Ratti il diplomatico, foderato di cultura e di metodo; e se ne valse per la sua opera

*generosa e instancabile per pacificare le nazioni in guerra e per allevare i disagi e le sciagure dei popoli gettati nell'immenso conflitto. Nell'aprile del 1918 veniva così nominato visitatore apostolico per la Polonia e la Lituania nei difficili momenti in cui la Russia, svincolatasi dall'Intesa, precipitava nel caos rivoluzionario. La nobile nazione polacca riprendeva l'indipendenza, dopo lungo servaggio, mentre la guerra continuava e i sinistri bagliori del bolscevismo solcavano di sangue l'orizzonte. Anche nei giorni del pericolo, il Nunzio apostolico, inalzato alla pienezza del sacerdozio, rimane al suo posto in mezzo alla bufera, a rappresentare degnamente i diritti del cattolicesimo.*

*Nel giugno del 1921 succedeva al card. Andrea Ferrari al governo della Chiesa di Sant'Ambrogio e San Carlo e poco dopo era insignito della Porpora cardinalizia. Il 6 febbraio 1922 nel Conclave tenuto dopo la morte di Benedetto XV, veniva eletto Sommo Pontefice. Raptim transit aveva scritto nel suo stemma di Pastore della Diocesi milanese e il motto era una profezia. Sei anni di Pontificato hanno già collocato Pio XI tra i grandi Papi dell'epoca moderna. Egli è il Pontefice delle encicliche Ubi arcano Dei, Quas primas, Mortalium animos; il Papa dell'Anno Santo, della regalità di Cristo, dell'Opera per le Missioni, del Museo delle Missioni, dell'unità religiosa, dei centenari di S. Francesco d'Assisi e di S. Luigi Gonzaga; il Papa dei martiri del Messico e del Clero indigeno. Nelle Sue mani sicure e benedette il timone della bimillennaria navicella di Pietro è volto a dritta mèta.*

*Il giubileo sacerdotale di Pio XI sta suscitando ondate di entusiasmi in ogni angolo della terra e il nuovo anno vedrà senza dubbio grandiose testimonianze mondiali di affetto e di devozione. La gloria del Padre è gioia dei figli; e alle soglie della nuova fatica noi alziamo lo sguardo al cielo, additando a noi stessi e ai nostri amici l'alba radiosa della più bella giornata cristiana.*

LA REDAZIONE

---

## LA VERA UNITÀ RELIGIOSA

che è oggetto di tanta paterna sollecitudine e di viva preoccupazione da parte del regnante Pontefice, e della quale fu trattato con tanta elevatezza di dottrina e di scienza nella XV Settimana Sociale dei Cattolici italiani, ha formato argomento di un prezioso volume pubblicato dalla Società editrice « Vita e Pensiero ».

Il volume che raccoglie le lezioni, la cronaca, i voti della XV Settimana Sociale, edito in accurata veste tipografica, di pagine 480 in - 8, viene spedito inviando vaglia di L. 15 alla Società Editrice « Vita e Pensiero », Via S. Agnese 2 Milano. — Ai nostri abbonati la spedizione è fatta franca di porto.